

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

AGLI ABBUONATI

Come fu annunziato con apposito Manifesto, il Numero della *Maga* di Martedì non poté pubblicarsi per ragioni indipendenti dalla Direzione. Gli Abbonati non dovranno però risentire alcun danno dalla mancanza di quel Numero, e ne saranno compensati in seguito colla pubblicazione d'un Numero straordinario.

Onde smentire le voci corse, ed impedire che venga ingiustamente attribuita ad altri un' odiosità che non gli appartiene, dobbiamo dichiarare che il Fisco non ebbe alcuna parte in questo ritardo.

LE NUOVE CIRCOLARI PERNATI

Chi l' avrebbe mai detto che dopo la Circolare sulle botteghe, la Circolare contro le petizioni dei Preti, la Circolare sulla Guardia Nazionale, la Circolare sulla Pubblica Sicurezza ec. ec. ec. il Padre Roothaan Pernati avrebbe trovato ancora argomenti da scrivere altre Circolari? Eppure è così, precisamente così. Che vena inesauribile ha il Padre Pernati!

La fregola delle Circolari dura tuttavia nel nostro Reverendo Padre, e dura piuttosto con recrudescenza, coll' unico divario che prima le rendeva di pubblica ragione, mentre ora ha preso l' espediente di farle segrete, forse sperando che la segretezza delle Circolari lo salvi dalla pubblicità delle fischiate che finora accolsero in coro tutti i suoi parti. Quanto è mai semplice il Reverendo Padre Pernati!

E sapete voi ora quale è il soggetto delle gravi elucubrazioni del nostro Ministro spegnimoccoli? Su che si sta stillando ora il cervello? Sul modo d' impedire l' ingresso in Piemonte a tutti i *Napoleoni piccoli* usciti dalla penna del celebre Vittor Ugo. Mi spiego. Leggete le seguenti parole della *Voce nel deserto*, e giudicate:

" Non c' è porta, non c' è finestra, non c' è buco alla frontiera per cui abbia potuto introdursi in Piemonte un piccolo Napoleone. Protettore dei piccoli, ordinò il grande Pernati con una ottava o decima Circolare a' doganieri, gendarmi, apparitori, guardie e agenti di ogni specie, di non lasciar passare nemmeno un topo senza rigorosa perquisizione e senza aver prima ben bene accertato che il topo non è Napoleone.

" Vedete quanto è servizievole il Signor Pernati! Non gli bastò, per obbedire agli ordini della legazione di Francia, di metter divieto all' introduzione d' un libro che combatte la tirannide per sostenere la libertà; egli volle porre tutti i suoi seguaci a disposizione del signor ambasciatore, e tanto è abile a fiutare, a frugare, a perquisire, a spiare, a sorprendere,

che, mentre nella stessa Francia i Napoleoncini entrano a migliaia, non poterono in Piemonte penetrare sin qui che in miniatura coll' aiuto del magnetismo e sulle ali di Farfarello. È terribile il sig. Pernati quando vuol servire i preti e i diplomatici; faranno fede in eterno della sua gloria le botteghe dei rigattieri in giorno di festa e i piccoli Napoleoni in tutti i giorni della settimana. "

Non siete convinti dopo questa lettura che l' operosità del Reverendo Padre Pernati in fatto di Circolari, non è punto scemata? Ed aggiungete che non è punto variata non solo in quantità, ma in qualità, vale a dire che se le altre Circolari Pernatiche erano bestiali, questa non manca di essere bestialissima. Infatti che cosa volete di più sciocco di questa crociata contro *Napoleone il piccolo*? Che il Governo facesse vietare *pro forma* l' introduzione di quel libro nello Stato, dopo la famosa Legge De Foresta, era cosa naturale, poichè si tratta di un' opera in cui si fa una certa apologia del capo di un Governo estero per vero ben poco edificante, ma che un Ministro Piemontese dovesse poi mettervi tanto calore nell' impedirlo, facendosi, come si suol dire, bruciar gli occhi colle cipolle altrui, ed obbligando i nostri Doganieri a fare il birro per conto d' un altro Governo, mettendo sotto sequestro tutti i piccoli Napoleoni che facessero capolino dalla frontiera, questa poi è una così solenne baggianata che non poteva cadere in mente che al Reverendo Padre Pernati glorioso restauratore delle Costituzioni del 1770 e dei Regolamenti del Beato Paolucci. Che cosa otterrà infatti il nostro Reverendo Padre colla sua Circolare segreta? D' impedire a lungo l' introduzione in Piemonte del piccolo Napoleone? (parlo del libro). No davvero; ciò è impossibile. I libri proibiti entravano sotto La Margherita, ed entreranno anche adesso, e sarà tanto maggiore l' avidità di leggerli quanto sarà maggiore la cura di proibirli. Di farsi un merito col Governo di Sua Altezza Imperiale e Reale? Povero Pernati! E se un Librajolo dello Stato giungendo ad averne una copia (ciò che non è difficile) e vedendo le ricerche che si fanno del libro lo ristampasse? Allora invece della responsabilità dinanzi alla diplomazia Napoleonica di aver lasciato entrare nello Stato un libro stampato all' Estero, bisognerebbe aver quella assai più grave d' una ristampa in casa nostra. Ecco dunque dove si risolve la sapienza politica del Padre Pernati. Sapienza da convento e nulla più.

Ma il nostro Articolo s' intitola *le nuove Circolari Pernati*, e finora non abbiamo parlato che di una. E l' altra? Per l' altra poniamo per ipotesi che Pernati avesse scritto alle Autorità di Genova, onde sapere i nomi di tutti gli in-

tervenuti ai funerali della madre di Mazzini, principalmente se Emigrati, che cosa ne direste? Anche questa Circolare segreta non sarebbe un capo d'opera? Lazzari, Luciani, Tosi, ove siete? Pernati vi ha superato.

Intendami chi può, che m'intend'io

I voti del *Cattolico* e dell'*Osservatore* saranno esauditi.

TOM POUCE...

— Siete voi andato a veder *Tom Pouce*?

— Che domanda! Lo vedo tutti i giorni ai Tribunali, e quando non lo vedo ai Tribunali lo vedo al Municipio...

— Capisco benissimo che cosa volete dirmi, ma intendo parlarvi d'un altro *Tom Pouce*. Voi infatti mi parlate del *Tom Pouce* di Genova, ed io vi parlo del *Tom Pouce* Americano.

— Si tratta però sempre di un nano...

— Sicuro. In ciò siamo pienamente d'accordo.

— Lo stesso nome lo dice, poichè *Tom Pouce* significa *uomo pulce*.

— E allora *uomini pulci* i nostri protagonisti lo sono tutti e due.

— Va bene; ditemi dunque qualche cosa del *Tom Pouce*, cioè dell'*uomo pulce* Americano.

— Vi contenterò; sappiate che l'Ammiraglio *Tom Pouce*...

— Capperi! Levatemi una curiosità. È dunque anche Ammiraglio il nostro *Tom Pouce* Americano?

— Sicuramente. Guardate i cartelloni Teatrali, guardate i biglietti d'ingresso, e vi vedrete sempre sopra la qualificazione d'Ammiraglio accanto al nome di *Tom Pouce*.

— E il modo e la ragione di quest'Ammiragliato sapreste indicarmeli?

— Veramente non saprei. È una interrogazione che m'imbarazza.

— È forse Ammiraglio degli Stati Uniti d'America?

— Non crederei; gli Stati Uniti d'America non sogliono amare di farsi governare dai nani. In tal caso sarebbe più probabile che fosse Ammiraglio Francese eletto dal Presidente Bonaparte... Infatti da qualche tempo i nani fanno fortuna in Francia.

— Tanto più dopo la pubblicazione del libro di Ugo intitolato *Napoleone il piccolo*... volete dire, non è vero?

— Silenzio; ricordatevi della legge Deforesta.

— Parlo del libro, Signor mio, e non di Napoleone il grande... Presidente.

— Dite benissimo, ma non facciamo digressioni.

— D'altronde il titolo d'Ammiraglio non porta mica con sé l'obbligo di esserlo. Vi pare? Se ciò fosse potete credere che D'Auvare sarebbe Ammiraglio?

— Non c'è che dire, ma veniamo a bomba, vi ripeto.

— Cioè a D'Auvare o a Bonaparte?

— No, a *Tom-Pouce*! Come diavolo c'entra qui Bonaparte?

— Va bene; eccomi dunque a *Tom-Pouce*.

— Che cosa ha fatto nella sua prima rappresentazione al Carlo Felice il nostro Ammiraglio?

— Ha rappresentato il Re dei pasticci, beninteso rappresentando egli la parte del protagonista.

— Il Re dei pasticci? Ma se io fossi come il *Tom-Pouce* di Genova protesterei contro il *Tom-Pouce* Americano.

— E perchè?

— Perchè in fatto di pasticci il *Tom-Pouce* di Genova non teme concorrenza di sorta, e ha diritto alla preferenza sopra tutti gli Ammiragli del mondo.

— In tal caso vi sarebbe il *Tom-Pouce* figlio che potrebbe dare scacco-matto anche al padre. Infatti dopo il solenne pasticcio di quel certo Articolo sul *Cattolico* pei funerali della madre di Mazzini.....

— Avete ragione. Ma vi dico ancora una volta che non si tratta qui nè di *Tom-Pouce* padre, nè di *Tom-Pouce* figlio Genovesi; il nostro dialogo si aggira tutto sul *Tom-Pouce* Americano.

— Va bene. Tornando dunque al *Tom-Pouce* Ammiraglio, vi dirò che questo Re dei pasticci vuol comandare così dispoticamente sui propri sudditi, vale a dire sui pasticci, che pretende nientemeno di impedire ad una Guardia Francese valentissima gastronomica di divorarne una batteria ch'essa si va schierando dinanzi.

— Che sia una delle Guardie attuali del Presidente? Infatti da qualche tempo a Parigi, nell'armata come nei Palazzi dell'Eliseo e delle Tuglierie non si pensa che a mangiare ghiottonerie, e di pasticci v'accerto io che se ne intendono.

— Questo non lo so, e non voglio saperlo, ma so però che il nostro *Tom-Pouce* Ammiraglio vuol impedire alla Guardia Francese di soddisfare la propria pasticciessa ghiottoneria, e vi riesce a meraviglia.

— Vuol dire che *Tom-Pouce* è più fortunato della Francia, la quale non può impedire a chi so io di mangiar dolci a sue spese.

— E dalli colla politica! Parliamo di *Tom-Pouce*, v'ho già detto.

— Me ne ricorderò. E questo Re dei pasticci sapete voi d'onde fa capolino? Indovinate!... Da un pasticcio!...

— Da un pasticcio? Vuol dire che sta tutto in un pasticcio, e che è alto come un pasticcio. Non si può negare che il nome d'*uomo pulce* gli sia bene appropriato.

— No davvero. Egli è alto 72 centimetri, cioè 28 centimetri meno d'un metro. Come vedete, si tratta della statura d'un ragazzo a sei anni, ed aggiungete ch'egli esce dal pasticcio con armi e bagaglio, spada, coda e parrucca, e insegne d'Ammiraglio. Vi par poco?

— Non ho bisogno d'altro per aver un'idea della sua grandezza.

— Uscito poi dal pasticcio comincia a difendere la sua giurisdizione, vale a dire i suoi pasticci, dalle usurpazioni della Guardia Francese col romperle tutti i piatti sopra la testa.

— Il complimento non è troppo lusinghiero.

— I nani son tutti così. In fine costringe alla fuga la Guardia Francese e si dispone a discendere dalla tavola per inseguirla, ma il nostro Ammiraglio di 20 anni per farlo ha bisogno d'una scala, e solo coll'ajuto di essa riesce a guadagnare il Palco Scenico.

— Una scala per discendere da una tavola? Non c'è male.

— Prima però di discendere dà una prova del suo peso e del suo volume, sedendosi, indovinate dove?

— Sopra un pasticcio?

— No, sopra un bicchiere.

— È un trono di nuovo genere....

— Da re dei pasticci. Disceso quindi a terra, incomincia una serie di piccole astuzie e di piccoli dispetti verso la perseguitata Guardia Francese, che se non sono sempre spiritosi, più d'una volta fanno ridere. Gli mette in mano la scopa invece del fucile...

— Ecco uno scherzo che mi piace. Oh quanto starebbe meglio la scopa che il fucile in mano a tanti soldati Francesi... per es. a quelli dell'armata d'occupazione a Roma!...

— Si nasconde dietro le seggiole, dietro i tavolini, dietro i tappeti, dietro i sofà, e v'accerto io che se si dura fatica a vederlo quando è in mezzo al palco scenico, quando poi si appiatta dietro a qualche cosa diventa affatto invisibile.

— M'immagino che più d'una signora fra le spettatrici si sarà augurata di avere degli amanti di quella statura in tutte le circostanze critiche da poter nascondere colla stessa facilità come, quando e dove le tornerà opportuno.

— Non saprei; posso assicurarvi però che, o per questo, o per qualunque altra cagione, le donne erano quelle che simpatizzavano di più pel nano Ammiraglio.

— Non me ne stupisco, perchè le donne preferiscono sempre gli uomini nani agli altri (s'intende per simpatie Platoniche!). Chi ha letto l'Ariosto lo sa. Esiste un certo proverbio intorno ai nani che li rende cari alle donne.

— Basta; per tagliar corto vi dirò che *Tom-Pouce* e la Guardia Francese si sfidano a duello, e che il nostro Ammiraglio della statura di 72 centimetri si batte come un eroe.

— Per burla beninteso! E chi vince in ultima analisi?

— Diamine! Il nano!

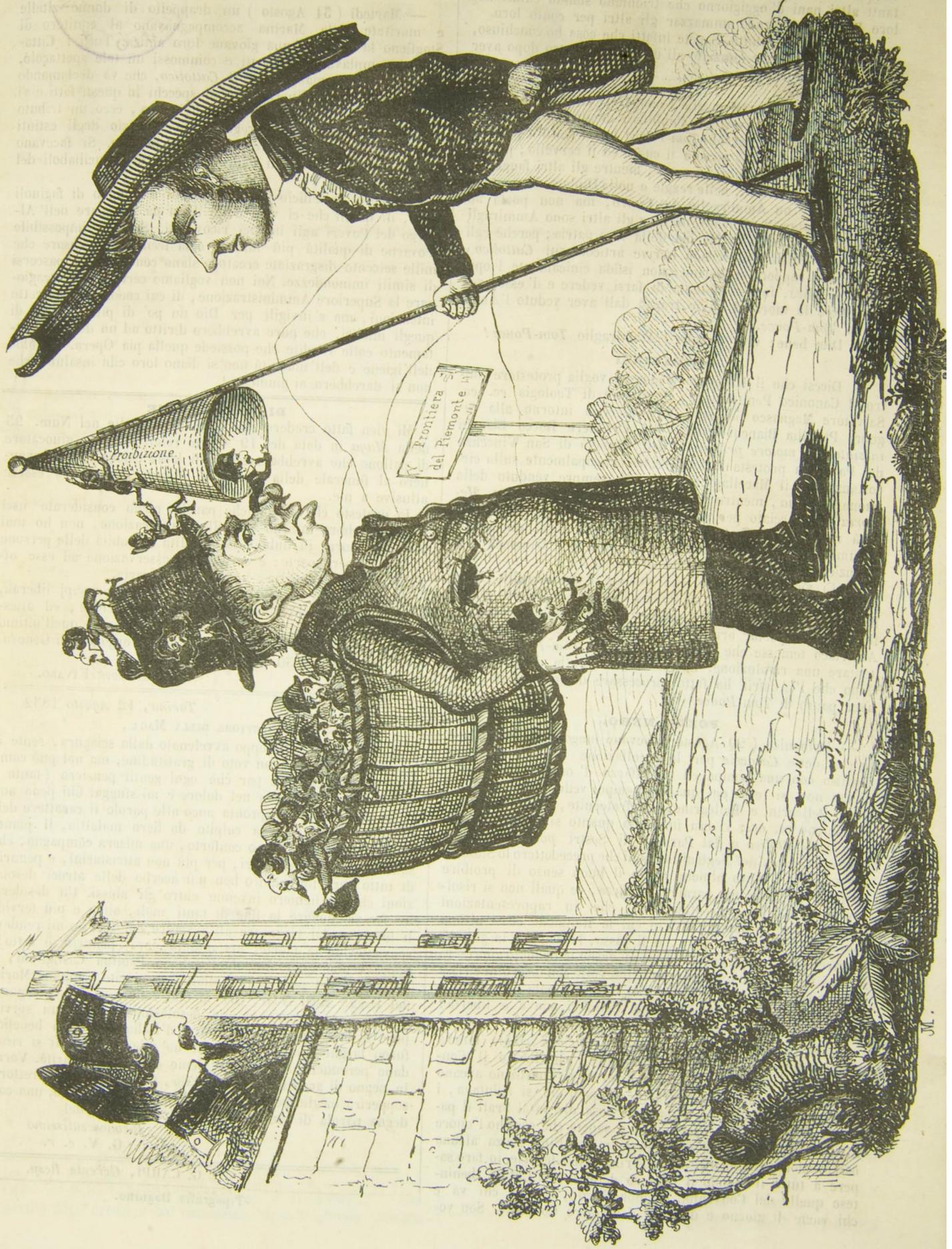
— E chi soccombe è la Guardia Francese?

— Sicuro. E vi par questo il tempo che debbano vincere gli uomini e rimanere sconfitti i nani? E ciò dopo il colpo di stato del 2 Dicembre? Mentre è Ministro Pernati? Mentre in Francia.....? il resto ve lo lascio pensare a voi. Scusatemi, ma questa è una domanda fuori di proposito.

— Avete ragione, *mea culpa, mea culpa!*

— *Tom-Pouce*, ferisce l'avversario prima nelle gambe, poi nel deretano, quindi nel ventre, e ponendogli un piede

Indietro! Voi portate una merce di contrabbando.....



sul petto agita la spada in segno di trionfo fra gli applausi degli spettatori.

— *Viva Tom-Pouce!* Almeno non si può negare che quantunque nano mostri un coraggio da gigante, a differenza di tanti altri nani d'oggiorno che trionfano stando chiusi nel loro Palazzo e facendo ammazzar gli altri per conto loro.

— M'avete prevenuto. Sapete infatti che cosa ho conchiuso, e che giudizio ho pronunziato all'uscire dal Teatro dopo aver veduto *Tom-Pouce*?

— Sentiamo.

— Che valgono assai meglio i nani fisici che i nani morali, perchè *Tom-Pouce* diverte il Pubblico, mentre gli altri tormentano il popolo; perchè *Tom-Pouce* ha la statura piccola, mentre gli altri hanno piccolo il cuore ed il cervello; perchè egli è un Re dei pasticci in scena, mentre gli altri fanno dei pasticci nei Parlamenti, nelle reggie e nella Diplomazia; perchè *Tom-Pouce* è un Ammiraglio da Teatro, ma non porta ad investire nessun Bastimento, mentre gli altri sono Ammiragli davvero, e rovinano la Marina della loro patria; perchè egli non tratta cattive cause, non iscrive articoli sul *Cattolico*, non manda rapporti a Torino, non isfida cinicamente l'opinione pubblica, ma si contenta di farsi vedere e d'esser veduto. Ecco la moralità ch'io traggio dall'aver veduto l'Americano *Tom-Pouce*.

— Dite bene: viva dunque l'Ammiraglio *Tom-Pouce!*

GHIRIBIZZI

— Dicesi che il Macellajo Magnasco voglia protestare contro il Canonico Penitenziere, Professore di Teologia ec. ec. Salvatore Magnasco pel noto libro ascetico intorno alla Signora Placidia Bianchi moglie del Cavaliere Rocco Bianchi *inziatore e motore principale* della Società di San Vincenzo de' Paoli. La protesta si fonderebbe principalmente sulla circostanza che il Macellajo Magnasco ha sempre venduto della buona *scottona*, mentre il Canonico Magnasco colla sua *Memoria* ha spacciato per *scottona* della pessima *vacca*. Appena sarà redatta ci affretteremo a pubblicare quest'importante documento contemporaneo così onorevole pel Canonico Penitenziere Magnasco, venditore di *Vacca*...

— Ci viene raccontato che quando l'Ammiraglio *Tom-Pouce* arrivò a Venezia, la Polizia l'obbligò a lasciare all'ufficio dei passaporti il suo spadino d'Ammiraglio, essendovi il divieto di portar armi per chicchessia. Che il Comandante Austriaco temesse che con quello spadino *Tom-Pouce* potesse tentare una rivoluzione? La cosa non ha nulla d'incredibile; dopo che l'Austria ha fatto processare un pappagallo, può aver paura di *Tom-Pouce*.

POZZO NERO.

— Domenica (29 Agosto) avevano luogo a Sestri Ponente le così dette *Casaccie* per la decollazione di San Giovanni Battista con una pompa ed uno sfarzo d'oro e d'argento di cui non si era da qualche tempo veduto l'eguale. Vi erano Pellegrini e Pellegrine, Confraternite, Preti e Frati, Maddalene ec. ec.; vi era insomma quanto si poteva desiderare dal *Cattolico* e dal Parroco di Sestri *poco* Reverendo Canessa. Che ne dite? Negli ultimi anni che precedettero lo Statuto, l'assolutismo aveva almeno avuto il buon senso di proibire quelle poco edificanti parate di Chiesa, le quali non si risolvevano (tutti possono attestarlo) che in rappresentazioni teatrali (vere profanazioni), in cui la Religione era l'ultima cosa che si avesse in mira, e il lusso, la pompa, la gara di portare i *Cristi*, le orgie ed i bagordi erano la prima; rappresentazioni teatrali che terminavano le più volte con disordini e risse sanguinose. Oggi invece il Governo Costituzionale le permette, e poi il *Cattolico* griderà che pei Cattolici non c'è libertà? Ma sotto l'assolutismo aveva egli questa libertà?

— Si racconta a Genova questo fatto. Un cotale teneva molte galline nel giardino di certi Frati che hanno il Convento verso le porte della P... I Frati ed il Guardiano aveano intimato al padrone di levarle. Il padrone si rifiutava, i Frati insistevano. Allora sapete che cosa diceva ai Frati il padrone delle galline: « Signori Padri, sapete che cosa ho l'onore di dirvi? O tenete nel giardino le mie galline senza alcuna osservazione; altrimenti se mi costringete a levarle, io farò sapere a tutto il mondo il numero delle vostre CELLE (beninteso quelle del Convento. Signor Fisco), e dirò chi va e chi viene di giorno e di notte dal vostro Convento. Son vo-

stro vicino e so quel che dico. » A questa intimazione perentoria i Frati stettero zitti, e continuarono a tenersi in giardino le galline, le quali attualmente vi si trovano. I commenti al lettore.

COSE SERIE

— Martedì (31 Agosto) un drappello di donne zitelle e maritate della Marina accompagnavano al cimitero di Staglieno la salma d'una giovane loro amica. Tutti i Cittadini contemplavano inteneriti e commossi un tale spettacolo, e molti fra essi piangevano. Il *Cattolico*, che va declamando contro i frutti del liberalismo, si specchi in questi fatti e vi mediti sopra. Ecco la vera carità Cristiana, ecco un tributo di lagrime sincere, e di preghiere in suffragio degli estinti che muovono dal cuore e che non si pagano. Si facevano queste cose ai tempi di Padre Minini e dei conciliaboli del Beato Leonardo?

— Al nostro Ufficio sono ostensibili un pugno di fagioli cotti, di quelli che ci vien detto darsi da mangiare nell'Albergo dei Poveri agli infelici ricoverati. Sarebbe impossibile trovarne di qualità più infima, e fa fremere il pensare che mille seicento disgraziate creature siano condannate a pascersi di simili immondezze. Noi non vogliamo certo di ciò accagionare la Superiore Amministrazione, di cui conosciamo le rette intenzioni, ma s'invigli per Dio un po' di più al vitto di quegli infelici, che pure avrebbero diritto ad un decente trattamento colle rendite che possiede quella pia Opera. In nome dell'igiene e dell'umanità non si diano loro cibi insalubri che non si darebbero ai giumenti!

DICHIARAZIONE

Mi vien fatto credere che le parole inserite nel Num. 95 della *Maga* in data del 19 Agosto relative ad un giuocatore di pallone che avrebbe tacciato di ladri coloro che intervennero al funerale della madre di Mazzini, potessero essere allusive a me.

Io protesto che se qualche parola meno considerata uscì dal mio labbro intorno a quella dimostrazione, non ho mai inteso di porre in dubbio la moralità e probità delle persone che vi presero parte; e se qualche osservazione ad esse offensiva fu da me fatta, intendo di ritirarla.

Conosciuto da lungo tempo per amore ai principj liberali, non posso che applaudire a quella dimostrazione, ed attestare tutta la mia stima per coloro che pagarono quell'ultimo tributo alla madre di colui che forma l'orgoglio di Genova.

Genova, li 30 Agosto 1852.

GIUSEPPE FAVARO.

Torino, 12 Agosto 1852.

ONORANDO SIG. DIRETTORE DELLA MAGA,

Il mio cuore, di troppo avvelenato dalla sciagura, sente il bisogno di sciogliere un voto di gratitudine, ma nol può come vorrebbe, esse dochè par che ogni gentil pensiero (tanta è la tristezza!) si perda nel dolore e mi sfugga. Chi pena non sogna che pene, e impronta anco alle parole il carattere dell'anima. Io mi trovava colpito da fiera malattia, il pianto de' figli chiedenti invano conforto, una misera compagna, che soffocava i cocenti sospiri, per più non attristarmi, e penuria di tutto, era un quadro ben più acerbo delle atroci desolazioni che l'Alighiero invenne entro gli abissi. Un desiderio mi faceva anelare la fine di tanti mali, altro e più fervido li formava dal ripensare all'avvenire dei figli, e mi rendeva spaventevole la morte, ma intanto... penuria di tutto!! Sopravvenne qual Angiolo l'Italiana Paolina Castiglioni, in compagnia del non meno Italiano suo marito Capitano Morin, del Regg.^o Real Navi, che io non conosceva, e che ignoro donde apprendessero la mia desolazione, e con un sorriso puro e bello quanto l'avvenire d'Italia, di tanto beneficio furon larghi alla sventura, che ne' miei figliuolletti si ricordano perennemente come il Genio della patria carità. Vorrei in pegno di gratitudine... ma Ella, Onorando Sig. Direttore, sopperirà meglio per me, quindi voglia fare, pregola, una condegna parola di sentita riconoscenza in nome del

Riconoscentissimo

G. V. e. r.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.